

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

elle U
I'U
multimedia

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 231
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Congresso Ds, tanti sì per Veltroni Presentata la mozione. Dalla sinistra un documento alternativo

PASSAGGIO DIFFICILE

GIUSEPPE CALDAROLA

Veltroni ha dato il via al congresso dei Ds. Sarà un congresso difficile, ma per ragioni del tutto diverse da altre volte. Non sarà un congresso difficile per il dibattito interno. Le firme che ha già raccolto la mozione di Veltroni possono dare tranquillità al segretario dei Ds. Cisarano altre mozioni e altri documenti. Non sappiamo quante e su quali contenuti, ma è assolutamente fisiologico che un partito che ha tanta responsabilità e tanta travagliata storia recente trovi nel momento congressuale una vera dialettica interna.

Questo congresso non si pone obiettivi simbolici clamorosi. Veltroni non ha annunciato alcun cambiamento di nome o cose simili. Eppure questo è più di altri un congresso di svolta. Vediamo perché. Ci sono ragioni che riguardano il contesto politico e altre che riguardano il destino della sinistra a indicare il carattere della svolta. Il congresso dei Ds si svolgerà a ridosso delle elezioni regionali. Molti si attendono da quel voto un segnale sugli umori profondi del paese. Una vittoria del centro-sinistra o un pareggio elettorale daranno respiro al governo, un risultato diverso potrà cambiare il quadro politico. Ma l'appuntamento-verità non è così lontano. In queste settimane stiamo assistendo ad un mutamento profondo di clima politico. È ripresa una certa aggressività di alcuni settori delle forze imprenditoriali, il centro-destra alterna silenzi incredibili a battaglie di forte contenuto populistico, nel centro-sinistra si riaffaccia una disposizione a cercare gli elementi di divisione rispetto a quelli di unità. Se a tutto ciò aggiungiamo una strana aria di intrighi (con dossier che cominciano

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Ora il congresso dei Ds è davvero al via: ieri il segretario della Quercia ha «varato» la sua mozione che ha già raccolto 135 firme di dirigenti del partito. Solo la sinistra annuncia che sta lavorando ad un testo alternativo, mentre le altre «anime» del partito sembrano riconoscersi nel documento elaborato da Veltroni. Sono poco meno di trenta cartelle che portano il titolo «Una grande sinistra, un grande Ulivo, per un'Italia di tutti». L'obiettivo indicato nel documento è quello della costruzione di una «sinistra dei valori e del riformismo». Il documento parte da una analisi della «svolta» dell'89 e punta molto sui temi del rinnovamento e dell'innovazione sociale: un lungo capitolo è dedicato al «nuovo internazionalismo», un altro ai «cinquecento giorni del centrosinistra», all'occupazione e alla riforma del welfare. Nell'ultima parte si disegna la scelta del grande Ulivo all'interno del quale la sinistra può crescere. La mozione ha raccolto insieme alle firme

RACCOLTE 135 FIRME

Violante
annuncia il suo sostegno
L'adesione
di Cofferati
e Larizza

di dirigenti Ds come Mussi, Angius, Salvi, Bassolino, Petruccioli, Folena, Iotti, anche quelle dei due segretari di Cgil e Uil, Cofferati e Larizza. Violante ha inviato una lettera a Veltroni in cui si dice d'accordo col documento.

BOCCONETTI QUARANTA VARANO

ALLE PAGINE 2 e 3

IL CASO Gelo tra Ciampi e Borrelli



A PAGINA 4

BRAMBILLA

Spie del Kgb, gli atti ai magistrati Mattarella: il governo non ha nulla da nascondere

L'INCIDENTE

Cento morti nello scontro di Londra



A PAGINA 8

BERNABEI SERGI

ROMA «Nessun occultamento, nessun segreto di Stato, abbiamo consegnato il dossier alla Procura della Repubblica di Roma»: il vicepresidente del Consiglio, Mattarella, ha annunciato ieri che il cosiddetto «archivio Mitrokhin» stilato da un ex agente segreto sovietico, che contiene l'elenco di 144 presunte spie italiane del Kgb, è nelle mani dei magistrati i quali si ripromettono di sentire i responsabili dei «servizi» italiani, dal 1992 ad oggi. Non ci sono ancora persone «indagate», ma continua lo stillicidio di voci. Il «Corriere della Sera» ha tirato in ballo Armando Cossutta, che dichiara all'Unità: «La mia pazienza è notoriamente molto grande, ma ora sta per esaurirsi. Questa campagna è non solo grossolanamente strumentale, ma priva di senso comune».

A PAGINA 5

CIPRIANI SOLDINI

Aiuti umanitari, scandalo e truffe Vagone di abiti sequestrato, sotto inchiesta 10 ditte e 5 camionisti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Gli ignari

Peccato che nessuno abbia pensato a una diretta televisiva per l'abbattimento di un intero quartiere abusivo sul litorale di Catania. Lo spettacolo era durissimo: insieme ai muri cadeva a pezzi una lunga, secolare illusione di impunità che non riguarda solo i mascazzoni, ma anche la povera gente, e magari la brava gente. Ma proprio l'irrimediabilità dell'intervento lo rendeva esemplare in un paese che spreca il novantane per cento delle proprie energie a evitare traumi, rimandare decisioni, dribblare l'evidenza, sopire i conflitti. Il Paese dove tutto si tiene finché (inevitabilmente) non crolla. Dispiacevano le lacrime degli ignari, ed è giusto e sperabile che qualcuno, adesso, li aiuti a rimettere su qualche mattone dove è lecito. Ma erano precisamente quelle, le lacrime degli ignari, a dare credibilità al lavoro delle ruspe. Gli ignari, quelli che «non sapevano», «non c'entravano», sono, in Italia, l'eterno alibi del malaffare. I mascazzoni, gli speculatori, i mafiosi se ne fanno scudo. Quando è che gli ignari smetteranno di prendersela con lo Stato, e se la prenderanno, finalmente, con chi li inganna e li deruba, magari vendendogli un lotto non edificabile?

CASERTA Cinque persone risultano indagate nell'ambito dell'indagine sulle presunte truffe e sullo smaltimento illegale di materiale «non deperibile» raccolto da centri Caritas e da altre organizzazioni umanitarie. Secondo quanto si è appreso, il pm della procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Donato Ceglie, ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di cinque autotrasportatori. Questi ultimi devono rispondere di violazione alla legge Ronchi per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Gli autisti dei Tir sarebbero coloro che hanno versato nelle scorse settimane tonnellate di vestiario in una delle discariche scoperte nel casertano. Sono oltre dieci, intanto, le ditte di raccolta e riciclaggio di indumenti che sarebbero oggetto di controlli da parte della procura sammaritana.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

Torna a calare il prezzo della benzina

ROMA Torna a calare, dopo mesi di aumenti, il prezzo della benzina. Il ribasso - precisa la Erg, che ha annunciato il calo di 5 lire - è stato reso possibile in seguito ad una leggera flessione delle quotazioni internazionali in lire dei prodotti petroliferi. Ma non si placa lo scontro su prezzi e tariffe. Confindustria teme una crescita dell'inflazione nel mese di ottobre. La commissione industria del Senato ha invitato il governo ad intervenire per contenere i previsti aumenti di energia elettrica, gas e assicurazioni auto.

CANETTI

A PAGINA 13

Addio Amalia, regina del Fado È morta a 79 anni, fu la voce ambigua del Portogallo

LEONCARLO SETTIMELLI

Franco Fontana la chiamava «Santa Amalia»: se un Lunedì del Sistina gli era andato storto, e il botteghino aveva incassato poco, lui telefonava a Lisbona e convocava la Rodrigues, la grande cantante scomparsa ieri all'età di 79 anni. Il pubblico accorreva e le finanze erano salve. Lei si presentava in scena col suo vestito nero, ieratica e fatalista, accompagnata da un formidabile quartetto che comprendeva chitarre (che loro chiamano «viole»), e viole (quel formidabile liuto che ha il manico come un pettine di gitana) e partiva come un treno col suo repertorio, sommersa immediatamente di applausi. Soltanto una volta dal pubblico si levò il grido di «fascista», urlato da Dodi Moscati e che lei forse neppure riuscì a recepire. Erano gli anni che seguivano la morte del dittatore Salazar, sostituito al potere da Marcelo Caeta-



no, un cambio della guardia che non cambiava nulla, tant'è vero che a Parigi Luis Cilla cantava che «scambiano le mosche ma la merda è la stessa» e intanto le forze armate si stavano attrezzando per rovesciare il regime e dare vita a quella che sarà la rivoluzione del 25 aprile 1974, quella dei fiori nelle canne dei fucili. Era esule il socialista Soares, l'attuale presidente della Repubblica. Era esule Cunha, segretario del partito comunista. Erano all'estero tanti oppositori. Restavano invece in Portogallo quelli che col le loro canzoni organizzavano l'opposizione e vedevano nell'esaltazione del Fado una forma di alienazione, di resa a un valore nazionale superato e nocivo, ad una forma d'espressione che giustificava oppressione, miseria, guerre coloniali.

SEGUE A PAGINA 19





◆ **Il documento del segretario Ds fa proprio il «progetto per la sinistra del Duemila» messo a punto da Giorgio Ruffolo**

◆ **Tratteggiato lo scenario di fine millennio per il nostro Paese e per l'Europa Con una data chiave: l'Ottantanove**

◆ **«Far convivere alla luce del sole la convergenza sulle regole e l'antagonismo politico»**

«La sinistra dei valori nel grande Ulivo»

Veltroni presenta la mozione. «Nuovo internazionalismo, riforme, diritti»

ALDO VARANO

ROMA «Una grande sinistra, un grande Ulivo, per una Italia di tutti». È questo il titolo della mozione congressuale (che L'Unità pubblicherà integralmente) che ha per primo firmatario Walter Veltroni. La mozione è stata depositata ieri come impone il regolamento congressuale approvato dalla direzione nazionale della Quercia. Firmata anche da altri 134 esponenti diessini, è stata presentata a sostegno della candidatura di Walter Veltroni a segretario dei Democratici di Sinistra, ed ha un lungo sottotitolo: «Il talento di ognuno al servizio dell'Italia, per l'Europa dei diritti, delle opportunità e della sicurezza. La nuova sinistra dei valori e del riformismo per un mondo solido, per sconfiggere la povertà, perché nessuno si senta solo». Nel primo dei cinque capitoli del documento viene precisato che la mozione «si inserisce pienamente all'interno dei principi e dei valori definiti dal «progetto per la sinistra del 2000», che fa proprio».

1) Tra Ottantanove e Duemila. In questa parte viene tratteggiato lo scenario di fine millennio. Si affrontano i quesiti centrali a cui i Ds vogliono dare risposta: perché stare a sinistra in Italia, perché impegnarsi, per quali idee, con quali mezzi, in un'azione libera e volontaria, nell'Ulivo e nella Quercia? La data di fondazione della sinistra, «della sinistra che con Massimo D'Alema guida il governo del paese», è il 1989. Un decennio, quello che ci separa dall'89, in cui la sinistra ha fatto le scelte fondamentali giuste: Europa e sinistra europea, risanamento finanziario, legalità e indipendenza della magistratura, riforma del sistema politico, centrosinistra come orizzonte strategico. La candidatura di Romano Prodi e il progetto dell'Ulivo nel '94 hanno dato all'alleanza autorevolezza e forza. «L'Ulivo - è la conclusione su questo punto - è così diventato il più grande progetto politico degli anni Novanta». L'allentamento della tensione nel '98, in presenza di una destra che ha rovesciato la Bicamerale, che resta il più alto tentativo mai compiuto di trasformazione delle istituzioni, ha dato il via a una fase di involuzione. «In questa fase Rifondazione comunista ha compiuto il drammatico errore di provocare la caduta del governo Prodi rischiando di far rientrare in gioco la destra italiana», magari nelle forme consociative, inaccettabili per i Ds a cui aspira Berlusconi. In questo quadro è avvenuta la nascita del governo D'Ale-



Walter Veltroni tra Franco Passuello e Pietro Folena

Giambalvo/Agf

ma. Obiettivi: «Da un lato costruire una continuità nel programma, nelle scelte, nei metodi col governo Prodi; e dall'altro con la necessità politica di trasformare una coalizione parlamentare, solo in parte espressione dei soggetti che hanno concorso al progetto

della tradizionale esperienza dei partiti». L'Ulivo aveva chiesto i voti anche per le riforme istituzionali da fare con il contributo di tutti. Ma «la pretesa di Berlusconi di sottoporre l'approvazione delle regole a un proprio interesse particolare, sia sul terreno giudiziario

scoria arretrata del processo storico mondiale. Alla sinistra serve un nuovo internazionalismo fondato su alcuni punti irrinunciabili: pace; diritti umani e democrazia; libertà femminile; lotta alla povertà; cultura del limite, nello sfruttamento delle risorse umane e nella manipolazione della natura. Il socialismo deve aprirsi ancora di più comprendendo culture laiche e religiose che hanno scelto la sinistra. «Un processo analogo è urgente mettere in moto anche sul piano europeo, dove la mutazione genetica in atto ne Ppe, con l'ingresso dei conservatori inglesi, dei gollisti francesi, dei popolari spagnoli e di Forza Italia, spinge oggettivamente il Pse a mettere in campo una strategia innovativa di apertura ad altre culture e ad altre ispirazioni».

I cinquecento giorni del centrosinistra. È la parte più conosciuta del documento perché Veltroni c'è ripetutamente tornato in importanti occasioni, come l'intervento al festival nazionale dell'Unità a Modena e la relazione alla direzione nazionale diessina dei giorni scorsi. «L'azione riformatrice del governo e della maggioranza - dice la mozione - si sta sviluppando in tutti i settori, come forse mai è avvenuto nella storia dell'Italia repubblicana». La stabilità politica e la conclusione

Violante: non posso firmare ma sono pienamente d'accordo

ROMA Luciano Violante condivide «pienamente» la mozione Veltroni per il congresso, e si dice certo che il documento «consentirà un dibattito formativo sui grandi problemi di questi anni». «Contrariamente a quanto alcuni pensano, la sinistra, da quando è al governo, non ha smesso di porsi domande; piuttosto ha smesso di darsi risposte. Ha scelto di rispondere più al Paese che a sé stessa. Era doveroso - scrive Violante - ma ne è derivato uno smarrimento di identità. I punti di forza della vecchia identità, legata ad un mondo meno veloce, più prevedibile, più interpretabile sulla base di categorie consolidate, consistevano proprio nella capacità di «leggere» i fatti con criteri di cui disponevano anche compagni privi di una cultura tradizionale. Il documento permette di cominciare a darci risposte; perciò ho detto che consentirà un dibattito formativo. Di formazione la sinistra ha particolarmente bisogno in questa fase; riconoscerlo non è ammettere una debolezza, cosa che peraltro è onesta; riconoscerlo è impegnarsi per il futuro».

«A questo punto devo però dirti, sicuro della tua comprensione, che non ritengo di poter firmare la mozione. La sottoscrizione, infatti, comporterebbe un impegno pienamente di partito che ritengo incompatibile con le funzioni istituzionali che attualmente ricopro. Come Tu sai - conclude Violante - mi sono dato la regola di non partecipare ai lavori degli organismi dirigenti del partito, di cui pure faccio parte, fin quando svolgerò questo lavoro. Sarò invece presente e impegnato nei lavori del Congresso Nazionale».

delle nuove sfide non può permettersi di votare nel 2001 col sistema attuale». La soluzione migliore per Veltroni è «quella del doppio turno col collegio uninominale maggioritario e con un diritto di tribuna». I Ds sono aperti ad altre proposte purché puntino a creare più e non meno maggioritario e sono decisamente contro qualsiasi ritorno al proporzionale, sia pure con alti sbarramenti. L'obiettivo è quello di una riforma parlamentare della legge elettorale, ma se si dovesse arrivare al referendum senza i Ds non potrebbero confermare la scelta dello scorso aprile. Contrapposizione sinistra ed Ulivo è un errore gravissimo. E ancora: «È l'Ulivo il futuro dell'Italia» e Veltroni propone a tutto l'Ulivo l'unità per la riforma elettorale, la costituzione di gruppi parlamentari comuni, il coordinamento stabile degli eletti a tutti i livelli, uno statuto comune con regole chiare e trasparenti per decidere le candidature. Si può pensare ad alleanze con forze esterne all'Ulivo, ma alla condizione «della massima chiarezza sui programmi e sui contenuti». Ciò vale anche per Rc. I Ds sono interessati a rapporti più sereni a sinistra ma con Rc «oggi non è all'ordine del giorno un'alleanza elettorale».

...in cui viva una grande sinistra. «Un grande Ulivo in cui viva una grande sinistra è una sorta di doppia appartenenza. L'Ulivo è la dimensione del governo, della rappresentanza, del riformismo; la sinistra quella dell'Europa, del mondo, dei diritti sociali e umani, dei valori. Questa doppia appartenenza è una duplice dimensione della medesima identità». È questo l'esordio dell'ultima parte della mozione, quella dedicata alla grande sinistra. È la sinistra dei valori, quella diessina. Organizzata in un partito che sia «luogo democratico». Il documento elenca il meccanismo attraverso che deve garantire la crescita dei diritti degli iscritti in un partito di donne, ragazze e ragazzi, abitato da una nuova generazione di dirigenti «selezionati sulla base di un appassionato confronto ideale e politico». Questo partito, federalista, a rete, che elegge direttamente il segretario, che organizza una conferenza annuale per decidere programmi e politiche ogni stagione, che potenzia le feste dell'Unità, che organizza una «attività permanente e trasparente per raccogliere fondi», è un partito che offre la «delega all'Ulivo nella selezione democratica delle candidature» e si dà procedure democratiche chiare per la selezione dei candidati in elezioni in cui il simbolo dei Ds.

IL NUOVO ULIVO
«Trasformare una coalizione parlamentare in un vero soggetto politico»



dell'Ulivo, in un nuovo Ulivo, in un soggetto forte e coeso, competitivo nel maggioritario». Il primo obiettivo è stato raggiunto con l'avvio di «una fase nuova». «Ma il problema politico che ha concorso alla crisi del governo Prodi e che era evidente al momento della nascita del governo D'Alema - quello della soggettività del centrosinistra, di un nuovo Ulivo, della capacità di trasmettere valori forti e condivisi - non si è ancora risolto». Anche idee nuove, come quella dei Democratici di Sinistra di imboccare la strada

che su quello degli assetti dell'emittenza» le ha impedito.

Un nuovo internazionalismo. L'accelerazione delle globalità e l'integrazione europea hanno tolto significato alla «difesa dei caratteri di anomalia presenti e persistenti nel sistema politico italiano, evidenziandone la natura di ritardo assai più che quella di modello». Una presa netta di distanza dal giudizio imperante negli anni Settanta che guardava al «caso Italia» come a un modello di cui tenere conto anche in altri paesi invece di considerarlo una

IL GOVERNO D'ALEMA
«L'azione dell'esecutivo si sviluppa come mai era accaduto in Italia»



pettività; espandere in modo significativo l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno; perseguire l'obiettivo di una buona moderna e piena occupazione; ricostruire le basi e i meccanismi di un nuovo patto di coesione sociale. Mercati liberi non significano mercati sregolati. Regolata dev'essere la flessibilità. Netta l'opposizione ai referendum dei radicali. La mozione ripropone la necessità di un passaggio strategico dal welfare dell'assistenza a quello dell'accompagnamento, e assegna un ruolo strategico al settore no-pro-

fit. Ampia la parte sulla sicurezza e sulla riforma della giustizia che deve garantire l'individuo nel processo civile e penale. Netto il richiamo a una politica a favore dell'ambiente e del territorio. **Una «buona politica» e un grande Ulivo...** La politica buona

SEGUE DALLA PRIMA

PASSAGGIO DIFFICILE

a girare per le redazioni dei giornali) e un nuovo attivismo di forze che vivono nella bassa politica, abbiamo di fronte a noi una situazione densa di pericoli. In altri tempi una espressione simile avrebbe alluso a pericoli per la democrazia. Questa volta no, parliamo di una situazione volta a mettere in discussione l'attuale assetto politico. La durata di un governo non dipende dalla determinazione del presidente del Consiglio, ma anche dalla possibilità di tenere testa a quanti, per ragioni diverse, si stanno ponendo l'obiettivo di interrompere l'esperienza del centro-sinistra diretto da un leader della sinistra.

Questo breve elenco di problemi ci dice meglio di qualunque ragionamento, che il congresso dei Ds si svolgerà, nella sua fase preparatoria e nei giorni dell'assise di Torino, in una situazione assai complicata. Comunque la si pensi, è del tutto

evidente che l'obiettivo di garantire la prosecuzione del lavoro di D'Alema si intreccia strettamente con gli obiettivi di fondo del partito di cui il presidente del Consiglio è stato segretario politico.

Se la vicenda congressuale darà ai Ds la forza di scendere in campo non come una compagine assediata ma come una formazione politica ambiziosa e impegnata a caratterizzare in senso riformista l'azione del governo sarà più chiaro il senso della svolta che il maggior partito della sinistra vuole dare alla propria storia.

Oltre al contesto politico, il congresso che Veltroni sta preparando si pone l'obiettivo di dare una nuova fisionomia al maggior partito della sinistra. Dieci anni fa ci fu la Bolognina. Non è rituale dire che senza quella scelta la nuova sinistra non sarebbe mai nata e non avrebbe potuto competere per la guida del governo. Tuttavia molti nodi sono rimasti irrisolti, lo stato dell'organizzazione-partito non è brillante, ci sono problemi seri di fisionomia. La svolta che si appresta a fare Vel-

troni riguarda esattamente questo aspetto. Il prossimo congresso vuole consegnare al paese un partito di sinistra che ha un sistema di valori e un orizzonte politico che lo mettano all'avanguardia fra le forze del socialismo europeo. La nuova sinistra sceglie così, in via definitiva, la sfida riformista e esclude di considerarsi autosufficiente nel progetto di guidare il cambiamento del paese. Ecco perché l'appuntamento è difficile e complesso. Dare al paese una nuova sinistra riformista, ispirata a principi forti e impegnata in una esperienza di governo di cui si vuole accentuare il carattere riformista rappresenta il compito più impegnativo che è di fronte ai Ds. È sperabile che la discussione interna tenga da subito conto della responsabilità che il più grande partito della sinistra assume su di sé. Non è l'unanimità quello che serve. Ma è utile che l'Italia veda che i Ds si apprestano a fare un congresso (che potrà anche registrare dissensi e divisioni) in grado di rafforzare la scelta riformista e di rilanciare l'idea dell'Ulivo.

GIUSEPPE CALDAROLA

Venerdì

territorio

LOGO A

IDEA E PROGETTO PER VIVERE MEGLIO

In edicola con **PUnità**

Publicità

I progressi della ricerca scientifica

È arrivata una nuova pillola che aiuta a perdere i chili di troppo

Disponibile in Farmacia

MILANO - Un nuovo integratore dietetico che in associazione ad una dieta ipocalorica aiuta a dimagrire, è stato sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti in stato di sovrappeso. Ad un gruppo è stato somministrato un placebo (prodotto senza principi attivi) e all'altro gruppo il prodotto contenente i principi attivi. I test clinici effettuati hanno offerto risultati di enorme spessore facendo rilevare una perdita di peso fino a 5,8 kg nel gruppo trattato con

la nuova pillola. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore è notificato al Ministero della Sanità, ma non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è in vendita nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste ed è distribuito dalla società Axio, titolare della formula e finanziatrice delle ricerche scientifiche. Il nome è «LineControl», ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.





◆ **Con il segretario 134 dirigenti di sinistra**
Ci sono i ministri, i capigruppo
e poi sindaci e presidenti di Regioni

◆ **Il sì delle diverse componenti del partito**
Comunisti unitari e miglioristi
aderiscono ma con documenti autonomi

◆ **Non c'è la firma di Achille Occhetto**
che annuncerà la sua posizione nei
prossimi giorni. Macaluso dice no

Veltroni mette d'accordo la Quercia

Solo la sinistra si dissocia: presenteremo un documento alternativo

LUIGI QUARANTA

ROMA Le 134 firme che accompagnano quella di Walter Veltroni in calce alla mozione congressuale sono lo specchio di una larga unità del partito dei Democratici di Sinistra. Se si pensa che nelle prossime ore, con due autonomi documenti aderiranno alla mozione anche i Comunisti unitari e i miglioristi, si può dire che con la sola eccezione della sinistra, tutto il partito si riconosce nel documento del segretario.

Per dare conto di questa unità bisogna però paradossalmente partire da alcune firme che sotto la mozione non ci sono. In primo luogo quella del presidente del Consiglio (e dello stesso partito) Massimo D'Alema. Il premier ha spiegato chiaramente nel corso della riunione della direzione insieme la sua piena adesione alle linee programmatiche e politiche illustrate da Veltroni e le ragioni che lo spingevano a non apporre la sua firma alla mozione: «È proposta da Walter Veltroni, io la condivido, la sostengo, apprezzo il lavoro che Walter sta svolgendo, non c'è alcun bisogno che questo si presenti nella forma di una diarchia o di un patto». E poi in conclusione: «Il mio lavoro è un altro, è quello di mettermi al servizio del governo del paese e, sul piano politico, di quel disegno di rilancio della coalizione del centrosinistra e dello spirito dell'Ulivo che costituisce la proposta politica fondamentale del congresso».

Anche il presidente della Camera Luciano Violante non ha firmato la mozione, ma ha inviato ieri a Walter Veltroni una calda lettera di adesione politica: «Ne condivido pienamente i contenuti essenziali». Niente firma, però: «La sottoscrizione, infatti, comporterebbe un impegno pienamente di partito che ritengo incompatibile con le funzioni istituzionali che attualmente ricopro».

Dato conto di queste novità introdotte nella liturgia congressuale dal nuovo ruolo che la sinistra italiana si trova a svolgere alla guida del paese e di alcune delle sue principali

istituzioni, nell'elenco dei 135 firmatari del documento «Una grande sinistra, un grande Ulivo, per un'Italia di tutti» ci sono in primo luogo quelli dei ministri di sinistra: Luigi Berlinguer, Pierluigi Bersani, Piero Fassino, Giovanna Melandri, Cesare Salvi, Livia Turco e Vincenzo Visco, e di alcuni dei principali sottosegretari del governo D'Alema a cominciare da Franco Bassanini e Marco Minniti. Poi naturalmente i presidenti dei gruppi parlamentari di Camera, Fabio Mussi e Senato, Gavino Angius, i principali dirigenti di Botteghe oscure, tra i quali il coordinatore della segreteria Pietro Folena, il tesoriere Francesco Riccio, il responsabile dell'organizzazione Franco Passuello. Importante anche il numero di firme dalla periferia: molti e importanti amministratori di città, province e regioni, (il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, quello di Firenze Leonardo

Domènici, quello di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, la presidente della Provincia di Torino Mercedes Bresso, i presidenti delle regioni Emilia Romagna Vasco Errani e Toscana Vannino Chiti),

tutti i segretari regionali e quelli delle principali federazioni. Tra i firmatari anche il segretario della Sinistra giovanile Vinicio Peluffo. Impossibile citare tutti.

Nutrito l'elenco delle donne che hanno sottoscritto il documento: c'è la attuale portavoce nazionale Barbara Pollastrini e la precedente, Francesca Izzo, e poi fra le altre Franca Chiaromonte, Grazia Labate e Anna Serafini. Significative le adesioni di due ex presidenti della Camera Nilde Iotti e Giorgio Napolitano e degli uomini arrivati ai Ds con il congresso di Firenze: ci sono i repubblicani Giorgio Bogi, Stefano Passigli e Stelio De Carolis, i cristiani sociali Paolo Cabras, Guido De Guidi e Mimmo Lucà, i laburisti



Valdo Spini e Gianni Pittella, e ancora Giorgio Ruffolo (autore del Progetto per la sinistra del 2000), Federico Coen e Giorgio Benvenuto. Di grande rilievo infine le firme del segretario della Cgil Sergio Cofferati, del suo vice Guglielmo Epifani e del segretario della Uil Pietro Larizza. Un rilievo tale da suscitare anche una piccola nota della Cisl che riconosce la piena legittimità, non manca di richiamare le recenti polemiche sulla autonomia delle organizzazioni sindacali da governo e parti politiche.

Hanno firmato il documento anche alcuni dei dirigenti dell'area ulivista, da Augusto Barbera a Claudio

Petruccioli a Claudia Mancina a Giulia Rodano, che hanno così differenziato la loro posizione da quella dell'ala cosiddetta liberal dei miglioristi. Questi ultimi, hanno annunciato Lanfranco Turci, Enrico Morando, Sergio Chiamparino e Umberto Ranieri aderiranno con un documento autonomo alla mozione di Veltroni. La pensa diversamente da loro un altro esponente storico della "destra" Emanuele Macaluso: «Non firmerò né la mozione né alcun documento di autonomia adesso da quanto ho ascoltato sabato scorso in direzione». Non parla invece della mozione Achille Occhet-

to, la cui firma è vistosamente assente dall'elenco diffuso ieri. In partenza per Cipro nella sua qualità di presidente della commissione esteri della Camera ha preannunciato però una sua dichiarazione al ritorno.

Infine la sinistra: lasciata sola dai Comunisti unitari (già sabato al termine della riunione della direzione Luciano Pettinari aveva annunciato l'alta probabilità di una loro adesione al documento di Veltroni) l'area che fa riferimento ad Aldo Tortorella, Giorgio Mele e Gloria Buffo presenterà domenica prossima le linee della propria mozione, alla quale in queste ore sta lavorando Antonio Cantaro.

Militanti al comizio di chiusura della Festa nazionale de l'Unità a Modena

Riccardo De Luca

IL CASO

Livia Turco: «Non mi candido in Piemonte, farò ancora il ministro»

ROMA Livia Turco non pensa di presentarsi come candidata del centro sinistra alla presidenza della Regione Piemonte. Vuole continuare a fare il ministro e portare a termine i programmi avviati in Italia e con l'Europa. Ieri il ministro della Solidarietà sociale ha smentito le notizie comparse su alcuni giornali. «Tengo a precisare che nelle sedi dovute ho fatto presente - ha affermato - l'importanza che attribuisco alla riorganizzazione della politica sociale in Italia e agli impegni che come ministro ho preso con gli operatori che da anni attendono una svolta in merito alle politiche sociali. Al momento il mio compito è solo quello di concludere i programmi avviati a livello nazionale e anche a livello europeo». A questo proposito, il ministro ha annunciato che incontrerà oggi a Bruxelles il presidente della Commissione europea Romano Prodi e il nuovo commissario per gli affari sociali.

Intanto il responsabile Enti locali dei Ds Walter Vitali ha indicato il metodo che la Quercia intende seguire nella scelta dei candidati «premier» alle regioni. In sintesi: federalismo e nessuna ipotesi da Roma. «Autonomia e federalismo - spiega Vitali - è l'unico modo per non ripetere gli errori del passato che ci hanno condotto alle sconfitte più brucianti. Dunque sulla scelta dei candidati non ci saranno interferenze a livello nazionale». Basta cioè con «i tavoli dei partiti che si sono dimostrati fallimentari», via libera invece al «confronto diretto fra la coalizione e la società civile» attraverso «convention aperte» e con «modalità che variano da regione a regione». Perché le varianti sono sempre possibili anche nella configurazione delle alleanze (va verificata talora la disponibilità di Prc, talaltra anche la possibilità di accordi con la Lega). Un assaggio del crescente peso della periferia rispetto al centro lo si è avuto già la scorsa settimana con la convenzione romana di sindaci, presidenti di provincia e regione del centro sinistra che si sono dati nuovamente appuntamento a novembre. Una riunione per «ridare forza e certezza di prospettive all'Ulivo» ricorda Vitali, ma anche per segnalare che gli amministratori locali sono una risorsa da valorizzare. E allora, candidature e programmi si dovranno decidere là dove si vota, così come le alleanze. E se «il quadro di riferimento resta l'alleanza di centro sinistra che sostiene il governo» non è possibile «escludere formule originali che si adattano meglio alle varie realtà regionali».

Anche il Polista cominciando a definire le candidature. L'orientamento sembra quello di riconfermare i presidenti uscenti: Galan in Veneto, Ghigo in Piemonte, Formigoni in Lombardia. Altri nomi che circolano: Matteoli, An in Toscana, Fitto, Fi, in Puglia.

L'INTERVISTA

Grandi: «Ma non basta dire che la sinistra è necessaria»



ROMA «Ho appena letto la mozione presentata da Veltroni. Che dire? Che fra poco ho una riunione per cominciare a scrivere un'altra di mozione...». Alfiero Grandi, responsabile del lavoro a Botteghe Oscure, da sempre rappresentante dell'anima di sinistra del partito non è tranché nei confronti di quelle 27 pagine presentate ieri dal segretario dei diesse. Anzi, alcune parti le condivide («mi chiedo, semmai, come facciano altri a dividerle»). Resta il fatto però che la ritiene molto, troppo inadeguata.

Allora, cos'è che proprio non va in quella mozione?

«Il giudizio sulla situazione. C'è una percezione non sufficiente delle difficoltà che si incontrano in Italia e in Europa. Insomma, la sinistra quasi

ovunque ha avuto un mandato a governare al posto dei conservatori e dei liberalisti. E quasi ovunque ha dilapidato quel patrimonio».

Non in Francia, però? «Esatto. E credo che questo debba essere un motivo di riflessione in più. In Italia fortunatamente il patrimonio elettorale non s'è disperso completamente, perché ha ragione chi dice che anche alle europee la somma dei partiti di centrosinistra è comunque superiore ai voti del

polo. Ma, insomma, mi pare che il fenomeno delle astensioni parli chiaro».

Immagino che si riferisca alla delusione del «popolo della sinistra» che non va più a votare, come hanno scritto molti osservatori. Nel documento Veltroni, però, si mette molto l'accento sulla necessità di una sinistra. Si dice che di sinistra c'è ancora bisogno.

«Ma non basta. Quando anche dall'esterno ci viene la sollecitazione a ritrovare l'anima di questa sinistra, vuol dire che il problema è grosso. E allora bisogna ricominciare a discutere dell'identità di questa sinistra, bisogna ricominciare a caratterizzare questa sinistra».

Qualcuno ora dirà che lei è un nemico della coalizione.

«Al contrario sono stato un fiero sostenitore della coalizione del '96. Ma penso che se la sinistra rinuncia a svolgere il suo ruolo, o lo progetta solo in funzione dell'alleanza, la coalizione stessa si sfalda. Se, invece, come tre anni fa, c'è una sinistra forte, visibile ecco che la coalizione resta più unita. E a quel punto anche le altre "parti" della coalizione si riorganizzano di conseguenza».

Identità di una nuova sinistra, dice. La si può ricostruire a partire dalle cose scritte da Veltroni?

«Io voglio una sinistra moderna, all'altezza delle sfide della globalizzazione. Ma la sinistra che immagino non deve sciogliere il legame col proprio insediamento sociale. La sinistra che immagino non smette di criticare l'esistente, di progettare un futuro diverso. Voglio essere esplicito: mi fa piacere che nel documento firmato dal segretario si dica che la flessibilità non diventa un valore assoluto. Ma anche qui, quest'affermazione non basta. L'impostazione va semplice-

mente ribaltata: lo sviluppo di qualità che immaginiamo per l'Italia non può essere realizzato senza una nuova stagione di conquiste sul piano dei diritti. Per i giovani, per i precari, per i saltuari. L'identità di una moderna sinistra si disegna anche cominciando una campagna sui nuovi diritti. Così si riscrive il welfare, sapendo che il primo obiettivo è l'elevamento della spesa sociale ai livelli europei».

La vostra critica è sulla politica sociale, insomma?

«No, c'è molto altro».

Immagino parli della guerra, non è così?

«Sì. Vedo che il documento insiste sull'«intervento umanitario», come se il problema fosse questo. No, lo strappo che c'è stato a marzo ha riguardato e riguarda - chi, come, dove e quando può decidere quell'intervento. Se l'Onu - come giustamente si sta facendo a Timor - o la Nato come purtroppo è avvenuto nei Balcani. Lo «strappo», insomma, c'è stato ed è un problema che va affrontato».

Prima diceva che comunque c'è qualcosa che le piace di quella mozione. Cosa?

«Per esempio, la sottolineatura che si fa delle contrapposizioni fra il centrosinistra e il centrodestra. In quei passaggi il documento è ispirato ad una giusta e convincente logica bipolare. Anche se...».

Anche se cosa? Ha qualche remark su questo punto?

«No, i dubbi - chiamiamoli così - riguardano le adesioni che quel documento ha ricevuto. Documento sottoscritto anche da parte di chi ha alimentato, forse troppo, l'idea che in Italia ci sia un centrodestra affidabile sul piano delle riforme. Non è così, sono contento che se ne prenda atto, mi sorprende che chi è oggetto delle critiche di Veltroni, alla fine, si trovi nello stesso documento».

Quindi, in definitiva?

«C'è bisogno di un'altra mozione. Anche perché stavolta non c'è un documento a tesi, che si può emendare. C'è un prendere o lasciare. Noi lasciamo». S. B.

L'INTERVISTA

Petruccioli: «Occorre superare l'eredità del vecchio Pci»



ROMA Senatore Petruccioli, lei che tutti definiscono il portavoce degli «ulivisti»...

«Forse non ve ne siete accorti ma l'Ulivo non c'è più, ha lasciato il posto a dodici fra partiti e partiti. Non c'è più e quindi anche quella definizione mi sembra giornalisticamente un po' datata...».

Comunque senatore, il documento congressuale presentato dal segretario «straripa» in tutti i passaggi di riconoscimenti alla coalizione, all'Ulivo, o «nuovo»Ulivo» fa lo stesso. Non fosse che per questo, lei sarà contento, no?

«Guardi, ho appena finito di scrivere una lettera a Walter Veltroni per spiegarli cosa penso, meglio: cosa pensiamo». In pillole, cosa gli ha

Aderiamo alla mozione perché è legata alla candidatura di Veltroni, ma presenteremo un nostro documento

scritto?

«La lettera è un documento pubblico. Comunque, gli confermiamo la nostra adesione al documento, perché è legato alla sua candidatura alla carica di segretario. Un ruolo che ha svolto, gliene diamo volentieri atto, in coerenza col progetto di innovazione per il quale s'è sempre battuto. Ma gli diciamo anche che scriveremo un documento politico, nel quale precisiamo alcune cose. E chiederemo ai delegati e ai partecipan-

nel nuovo... sì, è inutile girare attorno alle parole: rivelino atteggiamenti trasformistici. Che vanno combattuti. A viso aperto, nel congresso dei diesse».

Lei dice che c'è ancora molto, troppo del Pci nei diesse. Pare di capire che lei sarebbe per eliminare del tutto ciò che resta di quella storia. E come si fa? Si costruisce magari un nuovo, grande partito non più, solo di sinistra?

«Non credo che sia questo il tema all'ordine del giorno. So però che in una logica maggioritaria - a cui, va riconosciuto, si ispira il documento firmato da Veltroni - ciò che conta è la coalizione. E l'alleanza, il soggetto che partecipa alla competizione maggioritaria. Il resto sono dettagli».

Insomma, per sintetizzare il vostro atteggiamento: siete abbastanza d'accordo col documento ma volete discutere di quel che è avvenuto in questi anni, di quel che è avvenuto nei diesse. Non è così?

«Sì, si può anche dire così. Sapendo che comunque riconosciamo a Veltroni una funzione d'innovazione, la stessa per la quale ci siamo sempre battuti. Sapendo che ci attendono decisive prove elettorali, che richiedono, almeno da parte nostra, il massimo di senso di responsabilità».

E non è un atteggiamento da vecchio Pci, questo?

«No, perché appunto abbiamo presentato il nostro documento. E soprattutto perché noi in ogni caso vogliamo aprire una riflessione su questi ultimi anni. Una riflessione che ci serve a riprendere con decisione la via dell'innovazione. Di più: vogliamo riprendere quella strada parlando un linguaggio di verità».

Perché usa proprio la parola verità?

«La uso proprio perché ad un certo punto i riferimenti ad una nuova sinistra, i riferimenti alla svolta della Bolognina sono diventati solo degli alibi per nascondere la continuità col passato. Che noi vogliamo interrompere». S. B.

